

# FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA ONLUS



## 22 anni

### STORIA DI UNA IDENTITÀ CULTURALE DI OLTRE UN VENTENNIO

Sandro Giuseppe Sardella – Canosa di Puglia 2015

# FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA ONLUS

*Storia di una identità culturale*

## LE ORIGINI

La storia della Fondazione Archeologica Canosina Onlus, se vista come un disciogliersi progressivo di eventi, compone un mosaico di intricati tasselli, che – ancora oggi – tende a mutare e ad evolversi, seguendo l'avvicinarsi dei tempi e degli eventi.

Le origini di questa Fondazione Culturale, risalgono al 1993, quando per iniziativa di un piccolo gruppo di cittadini sensibili al recupero delle proprie origini storiche, archeologiche e culturali, venne a comporsi un primitivo nucleo di Soci, ignari di quelli che sarebbero stati in vent'anni gli eventi, fortuiti o meno, che avrebbero condotto quella Fondazione ad assumere un responsabile ruolo di tutela e di collaborazione con le Istituzioni.

Si può dire che queste origini semplici, siano state certamente enfatizzate dalla realizzazione a Bari nel 1992, di una delle più importanti e visitate mostre di tutta Italia: "*Principi Imperatori e Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*"; di fatti, nel plesso di Santa Scolastica, erano giunte opere d'arte meravigliose, frutto di scavi e di requisizioni di un immenso patrimonio archeologico, tutto proveniente da un unico centro: Canosa. Da sempre considerata come *terra da depredare*, la piccola cittadina pugliese aveva già in precedenza sconvolto le Accademie e i Centri Culturali di fine Ottocento, restituendo corredi funerari senza paragoni in Italia, tombe dinastiche di matrice ellenistica e sconvolgenti figurazioni sui

reperti vascolari, che ispirarono studiosi quali Biardot e Bachofen. La mostra esponeva reperti che da sempre, in ogni occasione di scavo, venivano prelevati dalla cittadina, poiché apparentemente priva di un edificio dove custodire questo patrimonio. Tuttavia tra il 1925 e il 1929, era venuto ad istituirsi un florido Museo Civico, dove esponenti e dignitari della città avevano fatto confluire una immensa raccolta di svariate migliaia di reperti, frutto di donazioni private o di acquisizioni comunali, tutti gravitanti attorno al corredo di una straordinaria tomba ipogea: la *Tomba degli Ori*. Questo straordinario corredo, si componeva di eccezionali reperti aurei, argentei e vitrei, unici nel loro genere per qualità e manifattura, sin da subito attribuiti a un artigiano di scuola tarantina.

Le vicende belliche del Secondo Conflitto Mondiale, i bombardamenti che si sarebbero susseguiti, costrinsero l'allora Podestà Rinella a far traslare il corredo aureo a Taranto, dove sarebbe stato preservato in occasione di un fantomatico ritorno post bellico. Da allora e ancora oggi, il simbolo non restituito del corredo della Tomba degli Ori (spesso confusamente attribuito a Taranto e nucleo della esposizione del Museo Archeologico Nazionale di Taranto), aveva rappresentato la beffa più grave verso un territorio che aveva arricchito più di una collezione privata estera e parte del corredo vascolare della Reale Collezione di Napoli

Fu così, che l'evento a Bari del 1992, ebbe il merito di scuotere vigorosamente il sopito orgoglio di quanti, nel Monastero di Santa Scolastica, stavano ammirando la straordinaria quantità di pregevolissimi reperti, rinvenuti negli imponenti ipogei canosini che, gelosamente, avevano custodito per migliaia di secoli le testimonianze dello sviluppo, dello sfarzo e del prestigio conquistato da Canosa, già a partire dal V-IV secolo a.C.

Sfiancata da perenni scontri con l'allora Soprintendenza di Taranto per il riordino e la riqualificazione del Museo Civico e delle aree archeologiche di Canosa, fu coinvolta tutta la popolazione, informandola insistentemente delle vicende che riguardavano le preziose testimonianze antiche della città, al fine di provocare le Istituzioni locali e non locali, all'epoca sempre poco interessate alla protezione e al recupero dell'immenso patrimonio, affinché fossero esortate ad affrontare con ferma determinazione, convinzione, capacità e competenza, l'annosa questione del recupero dei reperti archeologici per il decisivo riscatto della fierezza di Canosa.

Il 25 marzo 1993, alla presenza del Notaio Vincenzo Pappa Monteforte, un primo gruppo di soci si organizza in Fondazione con un patrimonio iniziale di lire 18.700.000, ponendosi, come fine principale, la promozione di iniziative per dotare la città di un'ideale struttura, da adibire a Museo Nazionale (obiettivo ancora oggi in corso).

A quell'Atto Fondativo, presero parte e furono considerati Soci Fondatori:

1. *Gennaro Maria Francesco Caracciolo*
2. *Italo Coppola*
3. *Damiano Cosimo D'Ambra*
4. *Leonardo D'Ambra*
5. *Rosaria dell'Aere*
6. *Sabino Di Nunno*
7. *Michele Camillo Fontana*
8. *Sergio Fontana*

9. *Cosimo Giuliani*
10. *Pasquale Ieva*
11. *Matteo Ieva*
12. *Giovanni Pansini*
13. *Sabino Silvestri*
14. *Pasquale Terribile*
15. *Andrea Zaccaro*
16. *Giuseppe Zaccaro*
17. *Sabino Domenico Zellino*

## LE PRIME INIZIATIVE E LA PRIMA CONVENZIONE

Quasi immediatamente all'Atto Costitutivo, la Fondazione Archeologica Canosina Onlus, cominciò a stringere quei legami preziosi con la Soprintendenza Archeologica della Puglia, con l'obiettivo di ufficializzare una sorta di collaborazione sul territorio, che desse autorevolezza e credito all'operato di quei 17 soci che, guidati dal primo Presidente Dott. Michele Fontana, stavano cominciando a muovere i primi passi nell'intricato sistema burocratico, che componeva la Gestione dei Beni Culturali.

Il ( ), la Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali, svolse a Canosa la prima conferenza pubblica per dibattere su un nuovo *Modello di Gestione* del Bene Culturale locale. A questa riunione, presieduta localmente dall'allora Sindaco Andrea Silvestri, la FAC non fu invitata a relazionare, ma ricevette l'invito a prenderne parte, come un manifesto conservato nell'Archivio Storico conferma.

Per darsi maggiore visibilità e credito presso le Istituzioni, la Fondazione diede origine una "*Scuola di restauro, catalogazione*

*e inventariazione*", cui sin da subito affiancò pubblici dibattiti, conferenze, tavole rotonde e ripetuti incontri con i rappresentanti delle Istituzioni: la stessa Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia, il Comune di Canosa, la Regione Puglia, la Provincia di Bari.

Ad appena un anno dalla costituzione, il Ministero dei Beni Culturali autorizzò la sottoscrizione della "*Convenzione*" tra la F.A.C. e la Soprintendenza, con cui quest'ultima acquisì la disponibilità ad uso gratuito in Canosa dell'ottocentesco Palazzo Sinesi, della superficie di 700 mq, per destinarlo ai suoi uffici periferici, sale espositive, laboratorio per il restauro, deposito temporaneo e giudiziario dei reperti.

## LE MOSTRE E GLI ACCORDI

Con il suggello e in perfetta sintonia con Soprintendenza, la Fondazione riuscì a far realizzare una prima e straordinaria mostra, con oggetti ritrovati a Canosa, dal titolo "*Sulla via mediterranea. Una famiglia canosina tra III e II sec. a. C.*", assicurandosi un'affluenza di circa 13.000 visitatori nei primi tre mesi. L'auspicata ma inattesa quantità di presenze, rapportata al tempo di rassegna, pose la mostra tra quelle più visitate in Puglia ed in Italia, riscuotendo un elevato indice di soddisfazione, grazie soprattutto al



celebre *diadema di Opaka*, parte del corredo della *Tomba degli Ori*, che fu esposto nell'allestimento.

Gli anni successivi vedono proseguire, con rinnovato entusiasmo, la vita associativa della F.A.C. con l'incremento considerevole dei Soci, con la crescita e la presenza critica ed attiva dei diversi strati culturali della città e delle stesse fasce sociali, con la collaborazione di qualificate realtà locali quali *l'Università della Terza Età* e il *Rotary Club* di Canosa, con **l'adesione del Socio Sostenitore più importante, la Banca di Credito Cooperativo di Canosa Loconia**, che ha permesso alla F.A.C., già subito dopo la sua costituzione, di assumere carichi finanziari importanti per gli impegni di cui man mano si gravava per la realizzazione degli ambiziosi programmi che si prefiggeva.

Nel 1995, infatti, il costante impegno porta alla realizzazione della seconda prestigiosa mostra "*Il Rito, le Offerte, la Tomba*", visitata da oltre 10.000 appassionati. L'anno seguente, dall'Arma dei Carabinieri ottiene l'affidamento in custodia giudiziaria di numerosi reperti sequestrati, di chiara provenienza canosina, che prontamente sono esposti, sempre in Palazzo Sinesi, assegnando alla mostra l'appropriato titolo "*Il patrimonio ritrovato. Archeologia tra scavo e collezioni*".



Alla presenza del Principe Alberto Grimaldi di Monaco, uno dei primi casati proprietario del feudo di Canosa, il 16 giugno 1997 la F.A.C. ne inaugura un'altra "*I vasi dei misteri, linee in rosa e rosso dell'Ofanto*".

Nel 1998, il concorso tra la Soprintendenza Archeologica della Puglia, il Comune di Canosa, il Rotary Club di Canosa e la

Fondazione permettono la realizzazione della apprezzata esposizione di reperti ed epigrafi, intitolata "*Municipium. Pubblico e privato a Canosa dopo la guerra sociale*".



Durante lo stesso anno, la F.A.C. consegue altri due importanti risultati:

- l'accordo con la Soprintendenza Archeologica della Puglia per l'offerta dei servizi aggiuntivi in Palazzo Sinesi, che, con un'apposita convenzione, e ceduta alla Società Cooperativa Dromos;
- la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Arma dei Carabinieri in congedo, per il "Servizio di supporto al personale di custodia della Soprintendenza", presso Palazzo Sinesi.



al confine: *La Tomba Varrese*", nell'ottobre 2000 la F.A.C. addiziona un'altra gratificazione per il suo ininterrotto impegno, proponendosi anche con la pubblicazione del catalogo della stessa mostra.

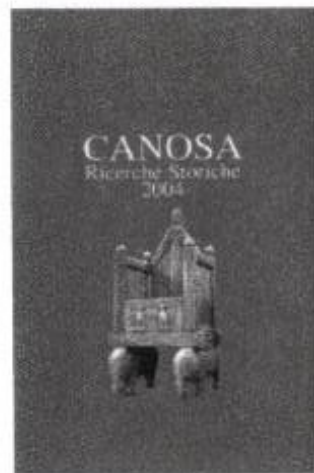
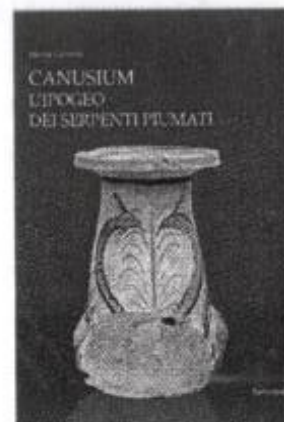
Il pretesto della presentazione è motivo per il riconoscimento della "*Personalità giuridica*" della Fondazione, ottenendo l'iscrizione nel "Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private", con determinazione regionale n° 247 del

27.11.2001.

A partire dallo stesso anno, la F.A.C. patrocina le numerose campagne di scavo condotte delle Università di Bari e di Foggia, che operano nei siti di San Pietro, San Giovanni, Santa Sofia, nonché quelle della "Università La Sapienza" di Roma nell'area di San Leucio.

Inoltre, promuove gli scavi della "**Tomba Varrese**" e, dai germani Civita, riceve in donazione l'area su cui insiste il sepolcro. A distanza di ben 12 anni, l'ininterrotto lavoro della Fondazione e delle Istituzioni (in primis è doveroso ricordare l'operato del Sovrintendente Dott. Giuseppe Andreassi), il sito della Tomba Varrese sta per divenire di pubblica fruibilità, grazie agli interventi migliorativi di restauro, frutto delle intese tra Fondazione, Soprintendenza, Comune di Canosa di Puglia e Cassa di Risparmio di Puglia.

In occasione della mostra "**L'ipogeo dei Serpenti Piumati**", si pubblica il relativo catalogo a cura della Dott.ssa Marisa Corrente e contemporaneamente, si coinvolge la "Associazione delle Fondazioni Bancarie" in un progetto per la valorizzazione del sito dell'Ipogeo Varrese, il quale sarà approvato in rete con il Comune di Castellana Grotte e successivamente finanziato.



Dal 2003, la Fondazione partecipa sistematicamente all'organizzazione della "Settimana della Cultura", promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, nonché dei convegni annuali in "**Canosa. Ricerche storiche**", promossi dal Centro Ricerche Studi Religiosi in Puglia, in collaborazione con la Basilica Cattedrale di Canosa e con la locale sezione della Società di Storia Patria per la Puglia, a conclusione dei quali vengono pubblicate le preziose relazioni.



Al fine di promuovere sempre di più il patrimonio archeologico e culturale locale, la Fondazione in accordi con il Comune di Canosa e con la Regione Puglia, realizza il progetto *Archeo 2000*, dando vita ad una scuola di ceramica e organizzando contemporaneamente una serie di conferenze e di visite guidate nelle aree archeologiche.

Durante l'anno scolastico 2004-2005, la Fondazione e tra i partners del progetto in rete *Heliantus II. Salvare l'arte per salvare l'uomo*, coordinato dall'Istituto Superiore "L. Einaudi" di Canosa. Parallelamente, spinti dal Prefetto di Bari Dott. Tommaso Blonda, la F.A.C. aderisce al "*Gruppo di Legalità*".

Durante la *VII Settimana della Cultura* dell'anno 2005, la Fondazione assiste l'allestimento della mostra "*Il Dio con la folgore*", inaugurata il 18 maggio 2005, realizzando anche il catalogo, sempre a cura della Dott.ssa Marisa Corrente. E' la prima occasione che consacra una nuova sede per il Museo Civico di Canosa, Palazzo Iliceto, un'antica residenza del XVII secolo nel pieno centro storico del Borgo Quaranta Martiri, dove tutt'oggi si trova la sede del Museo. Oltre a ciò, la mostra si identificò come l'occasione per riportare temporaneamente a Canosa la statua del Giove con la Folgore, opera in prezioso marmo pergameno, tutt'oggi esposta a Taranto nel Museo Archeologico Nazionale.



Il 4 ottobre si chiude l'iter di preparazione del *Business Plan* per "*l'ipotesi di gestione integrata e valorizzazione delle aree archeologiche*", che viene presentato al Comune di Canosa in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 dello Statuto della F.A.C.



L'anno 2007 è fondamentale per la consacrazione di anni di lavoro e di interessamento verso il patrimonio archeologico e culturale della città. Di fatti, per la seconda volta, le Istituzioni Museo Civico e Fondazione Archeologica, si fondono con il bene placido del Comune e della Soprintendenza, dando vita alla definitiva esposizione della Collezione Vascolare Municipale, dal titolo "*Tu in Daunios*", organizzata dalla Dott.ssa Marisa Corrente e, ancor oggi, perno di tutta l'esposizione della sede museale, col motto *Archeologia Sempre*.

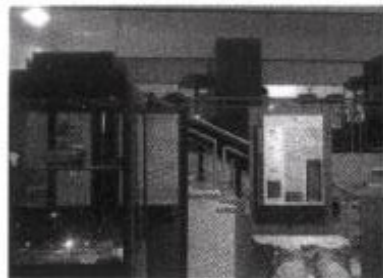
Il 24 maggio 2007, alla presenza del Segretario Comunale, la Fondazione Archeologica Canosina, con il Comune di Canosa di Puglia, sottoscrive il "*Contratto di Servizio*" per la manutenzione delle aree archeologiche comunali.



A partire dallo stesso anno la F.A.C. aderisce al progetto “*Città Aperte*”, promosso dalla Regione Puglia e coordinato dalle APT, aprendo al pubblico ogni estate i principali luoghi di interesse archeologico e culturale di Canosa in orario serale e notturno.



A Palazzo Sinesi, durante la *X Settimana della Cultura*, la Fondazione inaugura la mostra “*Produzioni ceramiche arcaiche*” con la pubblicazione del catalogo, a cura della Dott.sa Marisa Corrente.



Il 18 luglio 2008, apre al pubblico l'Antiquarium di San Leucio con l'esposizione “*Ad Minervam... Identità e trasformazione di un santuario*”. La mostra fu una occasione per consacrare la collaborazione preziosa tra la

Fondazione Archeologica e l'Università di Roma *La Sapienza*, responsabile degli scavi nel complesso stesso del tempio ellenistico e paleocristiano.

Il 22 aprile 2009, la F.A.C. inaugura a Palazzo Sinesi la mostra “*Le tante cose del quotidiano. Spazio domestico nella città di Canusium*” e il 24 dello stesso mese sottoscrive il **Protocollo d'intesa per la gestione delle aree archeologiche di Canosa di Puglia** con la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Sempre nel 2009, nasce il bollettino d'informazione e divulgazione scientifica *TU in Daunios*, in omaggio alla mostra del 2007 e con lo scopo di fornire a tutti un valido strumento di conoscenza del Bene Culturale di Canosa.

Dopo una serie di interventi migliorativi sul patrimonio archeologico locale, la Fondazione continua a promuovere iniziative culturali di ampio raggio e spessore. Fra queste si annoverano le *Notti dell'Archeologia*, nell'ambito del progetto *Città Aperte 2009* e la *Notte degli Ipogei*, manifestazioni di grande respiro gestite dalla Cooperativa di Servizi Culturali Dromos.it. Con queste manifestazioni, aumenta a dismisura in numero dei visitatori e degli amatori nazionali e internazionali, registrando picchi di visita da oltre 20.000 visitatori in poche serate.

Il 4 maggio 2012, la Fondazione Archeologica promuove la seconda e definitiva sistemazione del corredo marmoreo e lapidario della Collezione Civica. Grazie all'apporto tecnico della Dott.sa Marisa Corrente, nasce la mostra *La Città di Pietra e di Marmo*. La mostra è l'occasione per il recupero di importanti iscrizioni del territorio, straordinari rilievi marmorei, ritratti e statue funerarie, disperse in varie sedi. In tale sede, vengono definitivamente recuperati tre frammenti di un poderoso timpano in marmo di Carrara, verosimilmente provenienti dall'anfiteatro di Canosa e rubati nel 1925 dal sito di rinvenimento. La mostra, di ampio successo, ha raggiunto un picco di visita di oltre 20.000 presenze firmate in un solo anno.



Sempre nel 2012, la Fondazione Archeologica Canosina Onlus viene insignita di una serie di riconoscimenti. In occasione della riapertura del dibattito sulle prospettive future nella gestione del Bene Culturale da parte di enti o associazioni private, la Fondazione viene invitata a relazionare in due importanti convegni:

1. Napoli nell'ottobre 2012, alla Seconda Università e sede del Corso di Specializzazione in Beni Culturali



2. Firenze nel novembre 2012, al Primo Congresso Internazionale di Archeologia Pubblica.

Questi interventi, hanno premiato la Fondazione come vero e proprio esempio nella Gestione del Bene Culturale in accordo con le Istituzioni, accendendo ulteriormente il tema della fruibilità e gestione dell'immenso patrimonio culturale italiano, purtroppo colpito da eccessive ristrettezze e limitazioni burocratiche.

Un ulteriore passo, è l'adesione della Provincia Barletta Andria Trani alla Fondazione Archeologica, nell'anno 2012 che di fatto proietta la Fondazione ad essere una realtà di gestione territoriale ad ampio raggio, nell'ambito della fruibilità dei Beni Culturali della recente Provincia.

## I RECUPERI E GLI SCAVI DELLE AREE ARCHEOLOGICHE

Assolutamente imprescindibile dalla sua stessa costituzione e funzione è l'operato che la Fondazione conduce per il recupero e la fruibilità di tutto il patrimonio archeologico della Città di Canosa.

In base a quanto sottoscritto nel 2001 con il *Contratto di Servizio* con il Comune di Canosa e con il **Protocollo d'Intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia** del 24 aprile 2009, la Fondazione ha il dovere di provvedere alla manutenzione, sicurezza e integrità tutto il patrimonio, in ottemperanza alle leggi e normative vigenti.

In maniera specifica, la Fondazione svolge servizio di manutenzione ordinaria in funzione di una sempre maggiore fruizione e valorizzazione del patrimonio archeologico, attraverso:

1. L'apertura dei servizi al pubblico, tramite il sistema a call center, sostituito da presidio fisso nel caso di eventi e particolari manifestazioni d'interesse culturale
2. Informazione ed accoglienza turistica presso la sede di Palazzo Sinesi e tramite il call center
3. Logistica della fruizione



## I RECUPERI

Nel 2000-2001, hanno inizio gli operati sistematici di recupero di una quota parte del patrimonio archeologico già scavato e non reso fruibile. Il primo monumento ad essere ripulito e scavato nuovamente è la **Tomba Varrese**, sita in via Lavello e di proprietà dei germani Civita. A seguito della donazione degli stessi Civita alla FAC del suolo su cui insiste il sepolcro, vengono avviati i lavori di recupero che scoprono una quota parte di un tempietto sovrastante la tomba. Il 17 maggio 2009, la Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, aderisce al recupero dell'area ipogeica in accordi con Comune e la Fondazione Archeologica, finanziando un progetto che prevederà non solo la copertura del sito ma anche una serie di vani per conferenze e mostre temporanee. I lavori hanno inizio nel 2011-2012 e il progetto è in corso di realizzazione e definitiva conclusione.



Nel marzo 2008, durante la *X Settimana della Cultura*, la Fondazione recupera gli ipogei Scocchera B e Oplita. Tramite accordi tra privati (la ditta Farmalabor adotta l'ipogeo Scocchera B) e destinando i fondi del "cinque per mille", il

27 marzo 2008 si inaugura la fruibilità **dell'Ipogeo Scocchera B**.

Gli interventi si sono concentrati nella realizzazione di una copertura e di un cancello di chiusura, di un impianto elettrico, della pulizia del dromos e di una opportuna cartellonistica conoscitiva del sito.



Sempre nel 2008, viene recintato e reso fruibile l'**ipogeo dell'Oplita**, collocato in zona periferica della città e nei pressi della via Lavello. L'area era già stata scavata e intercettata nel 1984, ma versava in uno stato di abbandono.

Il 18 luglio 2008, la collaborazione tra la Fondazione Archeologica, il Comune di Canosa, la Sovrintendenza ai Beni Culturali e l'Università di Roma *La Sapienza*, produce il recupero e l'adattamento di una



struttura incompleta nel Parco Archeologico di San Leucio, trasformandolo ad **Antiquarium** dei materiali di scavo delle campagne 2001-2005. Oggi, la struttura, è una delle più visitate di Canosa e vanta un laboratorio di restauro del mosaico, un laboratorio di archeologia sperimentale rivolta ai bambini, uno spazio esterno per conferenze ed eventi culturali.

Nel dicembre 2008, la Fondazione stringe accordi con i privati per recuperare altri ipogei censiti ma non resi fruibili.



E' la volta **dell'Ipogeo del Cerbero**, insistente nel complesso scolastico Enrico Fermi, avente necessità di un intervento di restauro sugli intonaci, una illuminazione a norma e una porta a vetri illuminata. All'intervento di

restauro, seguirà un curioso progetto di monitoraggio dell'umidità e della pressione nella struttura moderna che contiene l'ipogeo, a cura delle classi e in orario delle lezioni di fisica. La scuola, in questo modo, adotta il monumento e se ne fa custode consapevole, rendendolo fruibile anche in ore diverse da quelle scolastiche, tramite gli accordi con Fondazione Archeologica e Dromos.it.



Parallelamente al Cerbero, viene ripulito e consolidato un piccolo ipogeo anonimo, insistente anch'esso nel plesso scolastico Enrico Fermi. Considerato un unicum nel suo genere, perché attribuibile al ceto borghese e non aristocratico della Canosa greco-ellenistica, viene dotato di un impianto d'illuminazione e di una porta blindata a vetri che permette di vederlo

anche dall'esterno, di sera e dall'interno in ogni momento di visita. L'ipogeo viene dedicato al Sig. D'ambra, attivista della Fondazione sin dal momento della nascita e fautore del profondo interessamento per il recupero dell'area.



Il 2010 è l'anno di un altro importante recupero, questa volta localizzato nella zona di Corso Garibaldi. Si tratta del complesso archeologico di Vico San Martino, scoperto nel 1988, famoso per aver restituito un importante corredo

ceramico e per la quantità di sepolture rinvenute. In questo piccolo spazio, furono scoperte 14 tombe che vanno dal V al I secolo a.C. La zona era molto frequentata con strutture abitative anche se molti livelli sono stati distrutti. La Tomba 2 è un ipogeo ben chiuso con lastroni e con una serie di sepolture di guerrieri, figure femminili e bambine. Un ipogeo ricco di corredi anche di guerrieri, con cinturoni, lance e cuspidi di giavellotti. Un bel repertorio di figure rosse, dai crateri ai vasi caratteristici di quel periodo, tutto materiale esposto a Santa Scolastica a Bari, poi a Caracas, ed anche a Canosa, a Palazzo Sinesi dove ora si trova in custodia e in attesa di venire definitivamente esposto. La Fondazione recupera l'area con l'installazione di una porta a vetri, di un impianto elettrico a norma e con opportuna cartellonistica di visita.

Il 15 aprile 2011, in occasione della *XIII Settimana della Cultura*, la Fondazione Archeologica presenta due straordinari recuperi nel cuore della Città moderna: le Terme Ferrara e la *domus* romana di via Colletta/Montescupolo. Le straordinarie aree archeologiche in questione, erano state scoperte in anni e contesti differenti: le terme imperiali erano state scoperte negli anni Settanta del Novecento, in occasione della costruzione del complesso residenziale sito nella



piazza omonima; la *domus* romana era stata individuata sotto il sito dell'ex Cinema Cristallo, già nel 2004 e progressivamente scavata. L'intervento della Fondazione si è indirizzato in due fasi di recupero:

1. Per le terme Ferrara, sono state realizzate: una porta a vetri anti sfondamento, un nuovo cancello di accesso ai garage condominiali, un sistema di passerelle a norma lungo tutto il complesso, un sistema di illuminazione a fari e led, un sistema di cartellonistiche atte alla visita guidata, pulizia e consolidamento di alcune strutture di II secolo d.C.

2. Per la *domus* romana, sono state realizzate: pulizia dell'area di scavo, realizzazione di una passerella in ferro e legno, restauro e recupero degli intonaci e dei mosaici,



illuminazione del sito. In accordi con le Assicurazioni Generali, viene realizzato un torrino di accesso al sito con porta di sicurezza

## LE CAMPAGNE DI SCAVO

A seguito della iscrizione della Fondazione nel *Registro Regionale delle Persone Giuridiche*, con determinazione regionale n°247 del 27/11/2001, si dà il via a tutto un sistema di accordi di collaborazione scientifica con le Università di Bari, Foggia e Roma, al fine di avviare una serie di campagne sistematiche di scavo, finalizzate a un approfondimento della storia locale e alla futura fruibilità delle aree.

Si intensifica, in tal senso, l'interesse per gli importanti siti paleocristiani della città, di cui alcuni noti (Battistero di San Giovanni, Santa Sofia e San Leucio), mentre altri da indagare (San Pietro).



Dal 2001, il team del Prof. Giuliano Volpe dell'Università di Foggia, compie una grande scoperta archeologica: il sito della *Maior Ecclesia* di San Sabino, **San Pietro**. Le campagne si protrarranno

sino al 2005-2006, anni in cui la Fondazione assiste lo scavo direttamente e conferisce attestati di partecipazione a chi intendesse dare una mano alle operazioni. Vengono rinvenute: l'atrio e le navate della basilica crollata con mosaici e un complesso sistema sepolcrale di VII-IX secolo d.C., un impianto residenziale in uso dal VI al X secolo d.C., il mausoleo di San Sabino, due grandi fornaci tardo antiche per la cottura dei laterizi per edilizia, un tratto dell'acquedotto romano di Erode Attico.



Sempre il team del Prof. Volpe di Foggia, dal 2002 scava l'atrio del Battistero di San Giovanni e l'interno dell'edificio, rinvenendo un battistero precedente di IV secolo, i resti di una importante *domus*, tombe arcaiche di VII-VI secolo a.C., sepolture

paleocristiane e l'accesso dislivellato a una struttura limitrofa che tra il 2008 e il 2009, vedrà riemergere i resti della più antica basilica paleocristiana di Puglia, del IV secolo d.C., con importantissime testimonianze musive, uniche nel panorama del sud Italia.



Parallelamente, si conducono scavi di emergenza nella Catacomba di Santa Sofia. Le Università di Foggia e di Bari, raccordate dalla Sovrintendenza e appoggiate dalla Fondazione Archeologica

Canosina, recuperano e scavano parte di quelle gallerie sotterranee catacombali, offrendo importanti risultati di studi alla comunità scientifica. Tuttavia, l'area interna alla collina, ossia le vere e proprie catacombe, non sono ancora fruibili, a differenza del sito della necropoli romana sottostante, mantenuta e resa visitabile dalla Fondazione.

Nel sito di San Leucio, dal 2001 il team del Prof. Patrizio Pensabene dell'Università di Roma *La Sapienza*, conduce in accordi con le Istituzioni preposte e la Fondazione delle importanti campagne

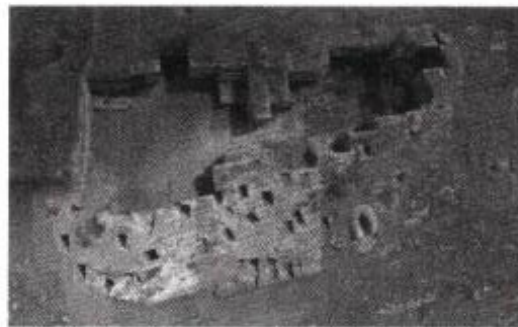


di scavo ancora oggi in attivo. Vengono rinvenute numerose sepolture paleocristiane, i limiti del tempio ellenistico, i muraglioni esterni al tempio di IV secolo a.C., l'imponente fossa votiva e un'ala porticata con una serie di edifici sepolcrali.



Nel maggio 2006, vengono rinvenute le importanti strutture sotterranee al Teatro Comunale Raffaele Lembo. Si tratta di un incrocio stradale carrabile con i resti di una *domus* romana e un pozzo. La

Fondazione, dal momento della inaugurazione, il 5 novembre 2011, offre servizio esclusivo di accompagnamento al sito archeologico sottostante, con grande successo di pubblico.



Nell'ambito delle attività di scavo svolte nella necropoli di Pietra Caduta, organizzate dalla Fondazione Archeologica Canosina in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni

Archeologici della Puglia, sono stati condotti interventi di scavo

e di rilievo. Le attività di indagine, sono state realizzate in un intervento della durata di tre settimane. Alle indagini, svolte nella forma di campo scuola archeologico, hanno partecipato studenti delle Università degli Studi di Milano, di Foggia e di Bari.

Fino a non molti anni addietro, prima di altre più recenti scoperte, il Varrese (IV sec. a. C.) era fra i pochissimi ipogei canosini noti dalla letteratura. Del monumento, però, si era persa ogni traccia, tanto da farlo ritenere irrimediabilmente distrutto. Nel 1971 esso fu nuovamente rintracciato, grazie al compianto G. Andreassi, Soprintendente dell'epoca, risultando diviso fra le

proprietà di Donato Cavuoto e di Agnese De Muro Fiocco, così come ai tempi della prima scoperta lo era fra quelle di Sabino Varrese e di Domenico Mazza. Esso è costituito da cinque celle che accolgono vari membri di una famiglia gentilizia. In asse col dromos c'è una prima cella più antica (Varrese I), ad ovest una seconda cella (Varrese II) di IV sec. a.C.; segue un nucleo di tre camere di fine IV sec. a C a destra del dromos cui si accede attraverso un ingresso monumentale. Nel 2015 vengono ultimati i lavori di recupero e restauro dell'intera area dell'Ipogeo. Ora lo si può ammirare in tutto il suo fascino e splendore.



## L'INNOVATIVO SISTEMA DELLA FRUIBILITA' CALL CENTER E SOCIETA' DI INCOMING



In ottemperanza a quanto concordato sia nel *Contratto di Servizio* del 2001 col Comune di Canosa, che col *Protocollo d'Intesa* con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia del 24/04/2009, la Fondazione si fa promotrice di un sistema innovativo sulla fruibilità dei siti archeologici e monumentali della città: il call center, con visita guidata obbligatoria.

Da molti, ancora oggi, considerato negativamente e da taluni ignorato, questo sistema è al centro di un approfondito e positivo dibattito, che ha portato la Fondazione a modello per altre realtà italiane, in vistosa crisi o in mancanza di qualsiasi forma di gestione turistica.

Anche Roma, sede del Ministero Centrale per i Beni e le Attività Culturali, ha adottato il sistema dell'affidamento delle aree museali a una società privata e a una società di servizi, creando un call center per le aperture dei numerosi siti archeologici urbani ed extraurbani, lo 060608.

Il modello della Fondazione, ha ispirato la *Prima Conferenza Internazionale di Archeologia Pubblica*, tenutasi a Firenze nel novembre 2012. Proprio il modello "call-center immediato e accoglienza turistica sui luoghi", ha interessato moltissimi operatori del settore.

Ogni anno, in occasione della *Fiera Internazionale di Paestum* e della BIT di Milano, la Fondazione Archeologica promuove non solo l'immenso patrimonio culturale canosino, ma si fa promotore di un sistema di diffusione e valorizzazione del prodotto tipico locale, sempre legato alla cultura antica della città.

Con il sistema a call center e della manutenzione ordinaria mensile, la Fondazione è riuscita in un decennio a recuperare aree, che sino agli anni 90 del Novecento, erano in completo stato di abbandono e carenti di informazioni turistiche.

I siti resi fruibili su prenotazione dal 2001 ad oggi, sono:

1. Area Archeologica del Battistero di San Giovanni
2. Parco Archeologico e Naturalistico di San Leucio
3. Antiquarium di San Leucio
4. Ipogeo Scocchera B
5. Ipogeo del Cerbero
6. Ipogeo D'Ambra
7. Ipogeo dell'Oplita
8. Ipogeo di Vico San Martino
9. Ipogeo Lagrasta
10. Museo Civico di Palazzo Iliceto
11. Necropoli romana di Ponte della Lama
12. Arco onorario sulla via Traiana
13. Mausoleo Torre Casieri
14. Mausoleo Bagnoli
15. Ponte romano sull'Ofanto

Nel 2012, in ottemperanza alle normative vigenti in materia turistica, la Cooperativa di Servizi Dromos.it, funge da ponte tra la Fondazione e la Società Edutourtravel, per la creazione di un sistema di pacchetti di visite sul territorio Canosa e provincia BAT.

Nell'ambito della Fruibilità, la Fondazione nel 2012 dà il via a tutta una serie di innovative manifestazioni culturali che hanno riscosso



un grande successo nell'ambito delle iniziative estive, destagionalizzando il turismo locale sino all'inverno 2012-2013.

Tra queste iniziative, di particolare pregio lo spettacolo teatrale MedEa, promosso dal Teatro Pubblico Pugliese e svoltosi nelle suggestive e restaurate cave di tufo, gestite dall'Associazione Canosa Sotterranea.

Sempre in funzione della fruibilità e della divulgazione, la Fondazione Archeologica si dota nel 2009 di un bollettino periodico semestrale, *Tu in Daunios*. Tramite questo bollettino, (distribuito gratuitamente nella sede della Fondazione Palazzo Sinesi e in tutte le edicole della città, oltre che consultabile on line sul sito [www.canusium.it](http://www.canusium.it)), la Fondazione racconta di tutti gli avvenimenti riguardanti la cultura archeologica della città, attraverso articoli scientifici e di pura divulgazione, nonché attraverso rubriche sempre aggiornate e approvate da un Comitato Scientifico, composto da professori universitari, studiosi accreditati e specialisti del settore (tra tutte le



categorie si annoverano il Prof. Volpe, il Prof. Andreassi, la Dott. sa Marisa Corrente, la Dott. sa Mimma Sardella, il Prof. Pensabene, l'archeologa Dott. sa Bonadies). Questo bollettino, si fa promotore di una serie di incontri con scrittori ed autori, solitamente durante la stagione estiva.

Ultimo, ma non per importanza, ramo di funzioni per la Fondazione Archeologica è l'Editoria. Sin dal 1998, la Fondazione si fa promotrice di tutta una serie di importanti pubblicazioni, che di seguito ricordiamo:

1. Ristampa anastatica di *Canusium. Ricerche di Storia e Topografia* di Nunzio Iacobone – 1998
2. *La Fondazione Archeologica Canosina* di Tiziana Luisi – 2003
3. *1912 – Un ipogeo al confine: la Tomba Varrese* a cura di Marisa Corrente con la traduzione in tedesco di Christoph Reuter – 2004
4. *Canusium. L'ipogeo dei serpenti piumati* a cura di Marisa Corrente – 2005
5. *Il Dio con la Folgore* a cura di Marisa Corrente – 2005
6. *Canosa Ricerche Storiche* AA.VV. – 2004
7. *Canosa Ricerche Storiche* AA.VV. – 2005
8. *Canosa Ricerche Storiche* AA.VV. – 2006

9. *Canosa Settimana della Cultura* AA.VV. – 2007

10. *Canosa Ricerche Storiche* AA.VV. – 2007

11. *Produzioni Ceramiche Arcaiche* – 2008

12. *Canosa Ricerche Storiche* AA.VV. – 2008

13. *Boemondo e Costantinopoli. Il Sogno di un guerriero* di Nino Lavermicocca (edita insieme al Comitato Boemondo 2011)

14. *Savinus. Uomo e Architetto di Dio* di Sandro Giuseppe Sardella e Renato Tango – 2013

E' in corso di cura per la stampa la guida turistica di epoca romana, a cura del Dott. Sandro Giuseppe Sardella e presto edita dalla Editrice Compositori di Bologna.

La Fondazione nel 2013, apre il contatto facebook con l'account Fondazione Archeologica Canosina Onlus, già ampiamente visitato, insieme al sito ufficiale della FAC [www.canusium.it](http://www.canusium.it)

## SPERANZE E PUNTI MANCANTI



I primi vent'anni della Fondazione Archeologica Canosina Onlus, grazie alla sinergia con le Istituzioni locali e nazionali, hanno visto crescere a dismisura questa realtà locale, oggi sempre più proiettata verso una realtà territoriale allargata.

I grandi sforzi di questo ventennio, hanno portato all'accrescimento esponenziale della sensibilità verso il patrimonio culturale, inteso più come *Ospite indesiderato*, che come una vera e propria occasione di economia e di occupazione.

Manca ancora molto, in realtà in tutta Italia, affinché si comprenda quanto il Bene Culturale sia, ad oggi, un terreno inesplorato che possa generare occupazione e creare nuove occasioni di impresa e valorizzazione del territorio. Servirebbe uno sveltimento delle ingolfate pratiche burocratiche, di sinergie sempre più forti con le Istituzioni preposte, quantomeno per rendere meno dolorosa una realtà italiana di mancati investimenti sulla Cultura.

Canosa e la Fondazione ci hanno provato con dignità, affrontando vittorie e sconfitte in questo ventennio che non ha ancora prodotto il suo risultato più florido: la realizzazione del tanto atteso Museo Nazionale. Un Museo Nazionale, a Canosa, significherebbe ripresa economica, a cui agganciare la fitta rete di realtà produttive, ricettive e artigianali locali.

Un sistema che, al di là della sistematicità dei luoghi, sia *diffuso* nel senso che abbracci tutti i rami dello scibile culturale ed economico, investendo sul futuro di una generazione costretta ad emigrare verso realtà urbane nordiche, che sono allo sbando e al puro collasso.

Ecco, quindi, senza avventurarci in lunghe e noiose polemiche o faziosi ritorni di fiamma, semplicemente attraverso le immagini, quelli che sono gli obiettivi che la Fondazione si propone di raggiungere negli anni a venire (si spera prossimi):



Un Museo Archeologico Nazionale ovunque e  
dovunque (in ottemperanza alle necessità)

**Basta che ci sia!**





**Recupero del Ponte  
Romano**



**Restauro dell'Arco  
onorario di II secolo d.C.**



**Recupero e fruibilità del  
Mausoleo Barbarossa**



**Recupero, valorizzazione  
e fruizione dell'Ipogeo  
Monterisi – Rossignoli**



**Recupero, valorizzazione  
e fruizione del sito Terme  
Lomuscio**



**Fruibilità delle Terme Ferrara**



**Recupero, valorizzazione e fruizione del Tempio di Giove Toro**



**Fruizione quotidiana del sito archeologico del Castello nel Borgo Quaranta Martiri e del relativo spazio museale**

**Le occasioni non mancano e non mancheranno per ingigantire la splendida realtà monumentale di Canosa a cui la Fondazione dedica il suo tempo e le energie di tutti coloro che vi hanno creduto e che ancora, nonostante tutto, continuano a crederci.**

Sandro Giuseppe Sardella

*Responsabile PR della Fondazione Archeologica Canosina Onlus*